

I "fantasmi" del commercio

«La prospettiva? Chiudere»

La manifestazione in piazza Portanova, "cuore" dello shopping salernitano «Costretti a rimanere aperti ma senza ristori». Lunedì l'incontro in Regione

► SALERNO

La notizia che arriva ai commercianti in piazza Portanova ha il senso della speranza di un dialogo che finalmente si apre: lunedì prossimo l'assessore regionale alle Attività produttive incontrerà i vertici di Confcommercio. A comunicarlo alla cinquantina di negozianti in protesta nella piazza simbolo dello shopping cittadino, è Giuseppe Gagliano, presidente del mandamento metropolitano di Salerno presso Confcommercio Campania. Gagliano indossa una casacca bianca e stringe uno striscione con la parola d'ordine della manifestazione: "invisibili". «Noi rappresentiamo il terzo settore e siamo un corpo intermedio - ricorda - il nostro ruolo è di collaborare con le istituzioni e di confrontarci, per questa ragione l'apertura di un canale di dialogo è una notizia positiva».

Ma in piazza ieri sera c'era soprattutto la crisi del commercio e la necessità del settore di essere parte - così come per altri casi - dei ristori previsti per le chiusure. «È necessario - chiarisce Marco Salvatore, consigliere di Federmoda della Confcommercio salernitana - studiare un piano di aiuti per i negozi

perché anche se siamo zona gialla siamo circondati da attività commerciali che sono chiuse. Ci sono impegni finanziari notevoli, chiederemo ristori, credito d'imposta per i fitti, cassa integrazione per i dipendenti, contributi a fondo perduto in funzione del mancato fatturato. Strumenti che sono stati previsti per tutti tranne che per noi. Se la città è deserta non ha motivo che i negozi restino aperti».

La situazione è davvero molto grave come tradiscono le parole di Antonio Cavaliere: «Sono sempre riuscito a trovare una soluzione commerciale a qualsiasi fase di crisi ma è la prima volta in 22 anni che lavoro nel commercio che non riesco a trovare un modo per venire fuori. Non penso a fare altro che a resistere».

Un nodo ricorrente riguarda non solo il problema degli affitti dei locali ma anche la merce: «Abbiamo ordini ormai di 6 mesi che restano a terra e questo si traduce in mancati guadagni». La crisi attraversa tutte le sfaccettature del mondo del commercio, come spiega la signora Anna Coviello, titolare di un atelier per la sposa a Capaccio: «Abbiamo a casa sei sarte oltre che le commesse. Restiamo

aperti - spiega - soltanto perché il Governo non ci ha fatto chiudere. Se caliamo le saracinesche sembra di fare un torto a qualche sposa che è ancora fiduciosa. Per tutto il mese di ottobre avevamo confermato e speravamo in un incasso almeno per vivere, invece, poi tutte hanno fatto marcia indietro». E la prospettiva non è nemmeno rosea: «Anche le spose di dicembre hanno deciso di rimandare e non sappiamo quando vedremo almeno qualche soldo. Noi non ce la facciamo».

Per molti la strada sembrerebbe essere segnata ed è la chiusura. «Come imprenditori e come persone siamo in ginocchio - insiste la titolare di un negozio di abbigliamento per ragazzi - non vedo altra scelta che chiudere. Stavo cercando di risalire e pagavo i debiti, adesso mi trovo ad accumularne altri e a dover pagare anche gli acconti di quelli precedenti al lockdown. Il proprietario del negozio in questi mesi ha continuato a volere l'affitto ma noi non stiamo incassando nulla». Ed è per la disperazione che incombe sulla piazza che l'incontro di lunedì in Regione assume dei connotati di particolare aspettativa. Una speranza, un salvagente a cui aggrapparsi. (e.t.)

©RI/PRODUZIONE RISERVATA





La protesta dei commercianti nel centro di Salerno (Foto Fp Reporter)



Giuseppe Gagliano guida la protesta dei "fantasmi" del commercio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CONFCOMMERCIO IMPRESE PER L'ITALIA